



**Chi siamo noi?
Sale della terra, luce del mondo!**

Lettera pastorale per il 9 febbraio 2014

+ Felix Gmür

Vescovo di Basilea

Lectures of the 5^a Sunday of the ordinary time, Year A

1^a Reading: Is 58,7-10

Responsorial Psalm: Sal 112,4-5.6-7.8-9

2^a Reading: 1 Cor 2,1-5

Gospel: Mt 5,13-16

The text is to be read as a homily in the celebrations of February 8-9, 2014 or to be made known in another appropriate way.

Care sorelle e cari fratelli in Cristo

„Voi siete il sale della terra!“, ci dice Gesù. Ancora di più: „Voi siete la luce del mondo!“ (Mt 5,13.14). Noi e la terra, noi e il mondo: c'è un legame? Come si rapportano tra loro il cristianesimo e il mondo? Una cosa è subito chiara: la fuga dal mondo non è una ricetta per i cristiani. Essi non si rifugiano in un mondo a parte, non formano delle comunità al di fuori della società. Al contrario, noi cristiani ne facciamo pienamente parte: sale della terra, luce del mondo.

Il mondo di oggi è il nostro posto. Noi siamo sale della terra e, con il nostro impegno, diamo sapore alla società. Non ci nascondiamo, ma andiamo per le strade e sulle piazze, vogliamo essere visibili. Perché Gesù dice: „Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli“ (Mt 5,16). In modo esplicito Gesù vuole che gli uomini si accorgano di ciò in cui i cristiani credono. Attraverso ciò che facciamo lo splendore di Dio, la sua luce, può trasparire. Per questo è bene che si noti che noi crediamo; è bene che si senta che noi

speriamo; è bene che si veda che noi amiamo. Il mondo e gli uomini ci riguardano perché sono stati redenti da Gesù Cristo. Noi non siamo fuori dal mondo, ma siamo luce dal di dentro. Cristiani impegnati fanno conoscere il Vangelo per irradiazione, come ha detto una volta il cardinal Martini. Nella prospettiva del piano pastorale per la nostra diocesi questo si chiama: Mettiamo in gioco la fede.

Come può avvenire questo? Il profeta Isaia si pronuncia al riguardo in modo concreto: „Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?“ (Is 58,7). La Chiesa va alle periferie della società, dice a questo proposito Papa Francesco. E Isaia aggiunge: „Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce“ (Is 58,9b-10b). La fede vissuta rende la luce visibile al mondo.

Il messaggio di Isaia va ancora oltre. Mi coglie sempre di sorpresa. Devo leggerlo una seconda volta. L'uomo

chiama Dio. Dio risponde: „Eccomi“. L’abbiamo ascoltato nella lettura: „Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: Eccomi!“ (Is 58,9). Una volta Dio ha chiamato Adamo: „Dove sei?“ (Gen 3,9) Con Gesù Cristo, l’Emmanuele, che significa „Dio con noi“, Dio risponde all’invocazione degli uomini: „Eccomi!“ Questo farsi vicino di Dio è il fondamento della vita cristiana.

Siamo chiamati a rispondere al farsi vicino di Dio con le stesse parole: „Eccomi!“ Come vescovo sento sempre nuovamente questa parola in momenti molto importanti per le singole persone e per la nostra diocesi. Infatti, coloro che ricevono il mandato ecclesiale, l’ordinazione diaconale o presbiterale, sono chiamati per nome. Essi vengono davanti a me e dicono: „Eccomi!“ Questo è sempre un momento molto toccante per me.

Cristiani, sale della terra, luce del mondo, dove siete? Dove ci impegniamo? Dove diamo sapore alla società con il nostro impegno? Dove lasciamo trasparire nel mondo la luce di Dio? Donne e uomini impegnati nel servizio ecclesiale della diocesi, membri degli organismi

ecclesiastici pubblici, volontari nelle associazioni e nei vari gruppi, migranti, persone che vivono il loro battesimo nella famiglia e nella professione: noi tutti siamo interpellati. Non si può non udire la chiamata ad una vita cristiana: cioè a vivere confidando in Dio, a servire l'uomo, a farci vicini al prossimo, a riunirci con chi condivide la stessa fede e a formare comunità di persone che cercano Dio.

Seguire oggi questa chiamata e vivere oggi da cristiani è diverso rispetto a quaranta anni fa. Nella Chiesa il clima di rinnovamento è in gran parte svanito. L'ambiente circostante guarda spesso in modo diffidente al progetto di vita cristiano, che è ormai solo una tra le tante possibilità di dare forma alla propria vita. Ma la chiamata rimane. Il mondo, anche se cambia continuamente, rimane. Le persone al centro o ai margini della società rimangono. Il nostro posto è con loro. Chi è pronto a questo e risponde: „Eccomi!“?

Il tema della mia prima lettera pastorale, dalla cattedrale di Soletta, era „Il cantiere Chiesa“. E' ineludibile: come vescovo con vigore devo rendere possibile in circo-

stanze nuove il rinnovamento della vita ecclesiale nella diocesi. Papa Francesco ci indica un atteggiamento missionario. Egli scrive: „Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo, più che per l'autopreservazione“ (Evangelii Gaudium, n. 27). Come cristiano e come vescovo, metto in gioco con convinzione la fede, perché attraverso di essa la luce entri nella vita degli uomini. Sono convinto che non si vada veramente avanti se anche Lei, che oggi qui o là mi ascolta, non si assume in un modo o nell'altro un impegno e non dice: „Eccomi!“

L'anno scorso con la mia lettera pastorale era mio desiderio rafforzare la comunità cristiana. La società attuale propugna l'autorealizzazione individuale come cultura dominante. Le persone che si impegnano nella comunità cristiana diventano comparse marginali. Oggi molti eventi pubblici e privati si svolgono la domenica mattina. Allora ogni volta io rispondo: Grazie, ma io non posso venire perché celebro la Messa domenicale. Comunità che diventano più piccole non devono

necessariamente diventare più deboli. Per la forza di irradiazione non è decisiva la grandezza, ma l'intensità con la quale le persone mettono a disposizione i loro talenti e le loro capacità, e l'amore con il quale esse sono in grado di accogliere reciprocamente anche le loro debolezze e le loro ferite (cfr. 1 Cor 2,1-5).

Per una Chiesa secondo il Vangelo e vicina alle persone non è decisiva l'organizzazione, strutturata nel dettaglio, della nostra diocesi. Non è l'impegno ineccepibile di operatrici ed operatori pastorali, non è la prestazione ecclesiale al di sopra di ogni possibile critica, e neanche – come sottolinea Papa Francesco – la perfetta osservanza di tutte le norme ecclesiali e la convinta professione di tutti gli articoli di fede. Tutto questo è buono e importante. Come vescovo tengo d'occhio tutto questo e intervengo dove lo richiede la mia responsabilità. Alla fine, però, per la vita cristiana nella nostra diocesi ciò che è decisivo è la nostra presenza, il mio e il vostro starci in prima persona: Eccomi! Eccoci luce del mondo!

E poi come comunità è necessario ancora imparare. È necessario rapportarsi con capacità e incapacità, simpatie ed antipatie, convinzioni diverse, in modo tale che di volta in volta nascano percorsi creativi che fanno spazio allo Spirito e in tutto si manifesti la forza di Dio.

Care sorelle e fratelli, desidererei che entro due anni buoni siano eretti tutte le zone pastorali nella diocesi. Esse sono uno strumento per una Chiesa all'altezza dei tempi e che risponde alla situazione della nostra società. Noi, la Chiesa, siamo luce del mondo di oggi, non di ieri. Per questo abbiamo bisogno di strumenti per l'oggi, che siano validi anche per domani, non per ieri. Quando questo strumento sarà a disposizione in tutta la diocesi, potremo cercare con più lungimiranza le strade che lo Spirito di Dio ci indica.

Posso incoraggiarLa ad ascoltare oggi la chiamata e a rispondere: „Eccomi“? Abbiamo la promessa del profeta: „Allora invocherai e il Signore ti risponderà e ti dirà: Eccomi!“ Dio ci accompagna verso il futuro e ci sostiene. Gesù ci dà coraggio e ci dice: „Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo“.

Auguro a voi tutti ferma speranza e fiducia in Dio.

Il vostro
+Felix Gmür
vescovo di Basilea

Ulteriori esemplari possono essere
richiesti presso :

Bischöfliches Ordinariat
Abteilung Druck und Versand
Baselstrasse 58, Postfach 216
4501 Solothurn

